



REGIONE TOSCANA  
Giunta Regionale

Direzione delle Politiche della Mobilità, Infrastrutture e  
Trasporto Pubblico Locale

*Settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche e Cave*

Via di Novoli, 26 - 50127 Firenze

[regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

Data: \_\_\_\_\_

**Oggetto:** Contributo per l'adozione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Vicchio (FI)

Al Dirigente Responsabile  
Arch. Antonella Turci  
Settore Pianificazione del Territorio

Al Funzionario Referente  
Arch. Pierpaolo Pirisi

In risposta alla richiesta di contributo per l'adozione del nuovo Piano Strutturale e del Piano Operativo del Comune di Vicchio (FI), si rileva che la Provincia di Firenze non ha attualmente un piano per le attività estrattive approvato (pur avendo avviato il procedimento per la sua formazione in data 30/3/2009).

Essendo stata approvata la nuova legge regionale per le attività estrattive, L.r. 35/2015, si fa presente la necessità di attenersi a quanto previsto dalla normativa vigente. Nella fattispecie, si rileva che all'art. 57, comma 2, lettera a), viene esplicitato che, fino all'entrata in vigore del nuovo Piano Regionale Cave (PRC), si deve far riferimento ai precedenti piani regionali (PRAE e PRAER).

Nel territorio del Comune di Vicchio, il PRAE ha identificato due aree di reperimento di materiale alluvionale in prossimità dell'abitato, a sud della linea ferroviaria: una in destra idrografica del Fosso di Rimaggio (codice PRAE **250 – A – 0 (q3) – CN 1**) e l'altra in sinistra idrografica del medesimo fosso (codice PRAE **250 – B – 0 (q3) – CN 2**). Entrambe le aree sono state individuate dal piano regionale PRAE come "risorsa", "giacimento" e "cave e bacini".



L'adeguamento comunale prevede il recepimento delle aree identificate dal PRAE, così come risulta dalla cartografia allegata al Piano Regionale approvato con D.C.R. num. 200 del 7 marzo 1995.

E' necessario che il Piano Operativo Comunale tenga conto delle zone estrattive identificate dal piano regionale PRAE così da garantirne la corretta tutela prevedendo opportuni indirizzi per ciò che riguarda la loro coltivazione.

Si rileva tuttavia che l'art. 19 della *Disciplina del Piano Strutturale* fa riferimento alle "risorse" e "giacimenti" indentificati dal PRAER (anziché PRAE), come pure l'art. 38 delle *Norme Tecniche di Attuazione del Piano Operativo*. Inoltre la disciplina delle aree estrattive è rinviata direttamente alla L.r. 35/2015 anziché contenere apposite norme sull'uso del suolo.

Nel recepire le aree estrattive individuate dal PRAE, il Comune potrà discostarsi nella misura massima del 10% "della sola superficie che non sia oggetto di autorizzazione all'escavazione già rilasciata" come riportato nelle Istruzioni Tecniche di cui al D.G.R. 24 luglio 1995, n. 3886.

Si ricorda infine che i Comuni hanno la potestà di individuare - sul proprio territorio - le cave dismesse per le quali non vi sia preventivo impegno alla risistemazione e di normarle nello strumento urbanistico. Si suggerisce di visionare quanto previsto al Capo V art. 31 della L.r. 35/2015 che incentiva il recupero delle aree degradate permettendo la parziale commercializzazione del materiale escavato a patto che vengano rispettati alcuni requisiti essenziali.

MF/SL

Il responsabile del Settore  
arch. Stefano Agati